

## Il pianista che suonò davanti alla fine del mondo

Esce il primo romanzo di Maurizio Crosetti che racconta il legame tra la musica e la speranza. E si ispira alla figura dell'artista che si esibì per strada a Parigi il giorno dopo la strage del Bataclan.

ANDREA BAJANI

**A**nni dopo aver fatto uscire Bach dalle corde del suo violoncello, tra i calcinacci del Muro di Berlino, Mstislav Rostropovich disse che non si era trattato di un atto politico. Nel frattempo quelle immagini avevano fatto il giro del mondo, e le Suite per violoncello erano diventate il sinonimo della bellezza che conficca la sua bandiera sulla cima della Storia. Eppure Rostropovich non smise mai di ripetere che sedersi su quella sedia, con alle spalle Mickey Mouse dipinto sopra un muro era stata una questione personale, era la sua ferita che tentava di rimarginarsi: un aereo preso d'istinto da Parigi e le note sullo spartito come punti di cesura in una storia personale piena di dolore. Si sedette, suonò come un artista di strada, molti probabilmente credettero che lo fosse, e questa fu forse la cosa più importante. Perché era un uomo che si sedeva lì come fa un uomo che cerca di capire.

Quel gesto torna dentro il toccante romanzo di Maurizio Crosetti, *Esercizi preparatori alla melodia del mondo*, che esce oggi da Baldini & Castoldi. «Cosa rimane nei luoghi del dolore?», si chiede, tra le sue pagine, il pianista senza nome che il giorno dopo la strage parigina al Bataclan, del novembre scorso, si avvicina trainando un pianoforte con la bicicletta, per poi mettersi a suonare.

Quelle immagini, così come il pianista di origine italiana da cui si è accesa probabilmente la miccia del romanzo di Crosetti, sono ancora vive dentro di noi. Come si riempie un vuoto di senso, sembra chiedersi questo libro, quando tutto lo spazio disponibile è occupato dalle parole che hanno commentato, chiosato, infarcito i crateri che l'insensatezza della Storia ha lasciato per le strade? Quando tutto è riempito di parole, chi è che fa spazio al dolore? Se tutti i posti sono occupati dalla ragione, chi troverà un giaciglio per la sofferenza che non chiede niente?

L'apprendistato del pianista degli *Esercizi preparatori alla melodia del mondo* è cominciato oltre un quarto di secolo prima, proprio nel novembre del 1989: «Una sera in tivù passarono le immagini del violoncellista che suonava davanti al muro di Berlino. Il mondo si muove, il mondo soffre e va consolato». A quel tempo, chi racconta era «un bambino timido e minuto, bravo a scuola, bravo col pianoforte, bravissimo in niente».

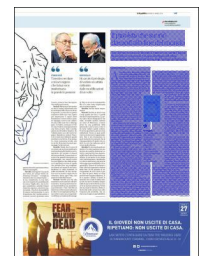
### IL LIBRO

**Esercizi preparatori alla melodia del mondo di Maurizio Crosetti (Baldini & Castoldi pagg. 160 euro 15)**  
Oggi alle ore 21 l'autore presenta il libro in anteprima al Circolo dei lettori di Torino con Fabio Geda



La melodia del pianoforte – o meglio i ri-

petitivi esercizi degli inizi – l'aveva senti-



ta per la prima volta passando sotto le finestre del Conservatorio. Le dita di una bambina con la sciarpa rossa spingevano le note fuori dai tasti, e la cassa armonica le faceva saltare oltre il davanzale. Di qui un doppio tuffo al cuore, per la bambina e per lo strumento, e l'apprendimento di quella dialettica del silenzio che sta alla base degli amori e della musica. Di qui gli arabe-

schi di due vite, il cercarsi negli altri, il trovarsi sempre nei ricordi, per poi sfiorarsi di nuovo in Boulevard Voltaire.

Lei con le sue inquietudini, gli spasmi familiari, le marionette, e la piccola carrozza del Circo Luce, e poi di nuovo il Conservatorio. E infine i mitra puntati addosso dentro il Bataclan. Lui con il suo piano d'emergenza: salire su un aereo, andare dove il presente scoppia come una granata, che sia in Ucraina, a Taksim, a Ground Zero, o al centro di Parigi. E con lui Debussy, Ravel, Tiersen, Yuruma, Bach, Satie, Cohen.

*Esercizi preparatori alla melodia del mondo* racconta come è difficile stare dentro un presente che viene urlato ogni giorno, che tira su un tendone con sopra scritto Storia mentre le donne e gli uomini hanno in faccia soltanto lo sgomento. E racconta di come la Morte, che si palesa dentro una sala da concerto, in un aereo o in una storia di marionette, richieda, prima di tutto, un ascolto. Perché quella di Cro-

setti, in fondo, è una sorta d'istigazione all'ascolto come atto di civiltà.

La Storia succede, con il suo corredo di dolore e con la nube tossica di tutte le parole che le si spandono sopra. Sedersi a suonare, pare dire il pianista di Crosetti, è scavare buche nel silenzio, è fare spazio alle domande, è offrire un giaciglio allo sgomento invece di scacciarlo come un cane. E non per una ragione politica, ma per una questione privata. Com'è privata, e scandalosa, ogni domanda sul perché l'uomo continui ad accanirsi su se stesso.